

Il parere del presidente degli industriali lombardi, ing. Beltrami

A Milano una nuova iniziativa: l'Istituto per l'Ambiente

Il termine «ecologia», coniato nel 1866 dal biologo tedesco Ernst Haeckel, indica la scienza che studia i rapporti esistenti fra gli organismi. Da qualche tempo si è fatto uno smodato uso ed abuso di questa parola e si è sviluppata una nuova terminologia, addirittura esasperata, che annovera parole come «ecocatastrofe», «ecocidio», «ecosistema», ecc.: Un classico esempio di «ecosistema» è l'interdipendenza fra gli esseri viventi e il mondo circostante. Ed è questa la ragione per cui, per misurare il grado di inquinamento di un ambiente, si suole controllarne gli effetti sugli esseri viventi. Gli estuari dei fiumi, ad esempio, sono quasi sempre enormi cloache che rappresentano il punto di concentrazione massima di tutti gli inquinanti che l'uomo, direttamente o indirettamente, ha scaricato in acque più interne. La «biosfera» resta compromessa in un processo che, nella maggior parte dei casi, risulta irreversibile.

Sono in molti ad avere l'intima persuasione che l'uomo distrugga tutto quello con cui viene a contatto. Pochi sostengono che l'uomo abbia migliorato l'ambiente e altri ancora ritengono che non ci sia nulla da fare per arginare il grave stato di cose. Bisogna invece mobilitarsi tutti, operatori economici, pubblici amministratori, politici, tecnici, imprenditori per cercare di ridare al pianeta la sua giusta fisionomia senza forzare, com'è stato fatto finora, la natura. Le conseguenze di mancate azioni, che oggi sembrano cose trascurabili o di importanza secondaria, potranno

Sostenuto da tutto il mondo industriale, è aperto alla partecipazione e collaborazione di enti pubblici e privati per una soluzione equilibrata dei problemi

no avere in futuro effetti drammatici.

In effetti, il problema ambientale era stato, in passato, affrontato in una visione molto limitata e ristretta. La salvaguardia dell'ambiente è oggi uscita da ambiti specialistici ristretti per assurgere al ruolo di fattore culturale di vasto ed universale interesse.

Molto spesso tutte le responsabilità del degrado dell'ambiente sono state addossate al comparto industriale, cui si sono richiesti pesanti oneri per la risoluzione di problemi di ben più vaste dimensioni e che, in gran parte, esulano dalla giurisdizione delle industrie stesse, assumendo una portata ben più ampia.

Interventi e proposte

Recenti studi hanno infatti dimostrato come le attività industriali costituiscono una delle fonti di inquinamento, ma non sempre la più importante. In ogni caso, le prime risposte ai problemi ambientali sono venute dall'industria, che ha saputo affrontare la riduzione dell'inquinamento anche ideando e realizzando opportuni impianti di depurazione.

«Anche se il processo di in-

novazione tecnologica — ha dichiarato qualche giorno fa in un convegno l'ingegner Ottorino Beltrami, presidente dell'Associazione Lombarda degli Industriali — potrà portare a sempre maggiori traguardi per quanto riguarda l'impatto ambientale del settore industriale, rimane evidente come il problema ecologico e del miglioramento ambientale richieda una pluralità di interventi che investono tutte le attività di una società civile ed avanzata come la nostra».

Secondo l'ingegner Beltrami, la cui tesi è condivisa da molti, la tutela ambientale non deve costituire un freno all'evoluzione economica e sociale del Paese e il settore industriale può dare, in questo settore, un apporto importante; frutto delle proprie esperienze, tecnologie e ricerche.

Infatti dal settore industriale sono spesso venute, dopo le proteste, le prime proposte per la creazione di un centro qualificato sull'ambiente, dove siano raccolti tutti i dati e le informazioni relative e dove si possano svolgere studi ed eventualmente sperimentazioni in grado di risolvere la complessa vastità dei problemi.

E' dell'Assolombarda la proposta, sin dal 1986, della creazione di un «Polo Ecologico» a Milano, ossia un parco scientifico dedicato all'am-

biente, dove concentrare attività e iniziative di ricerca ambientale, dalla formazione all'informazione.

«Non si tratta — ha ribadito l'ingegner Beltrami — di costituire doppioni rispetto ai vari istituti scientifici che già operano egregiamente anche in campo ambientale, ma di aggregare e combinare le varie conoscenze per affrontare i problemi ambientali da un punto di vista scientifico, economico e normativo».

Diverse angolature

Con queste premesse e con la collaborazione di Confindustria e Federchimica, è stata promossa la costituzione, a Milano, dell'Istituto per l'Ambiente, che è ormai una realtà e che sta muovendo i primi passi nella ricerca e nell'analisi. L'Istituto è sostenuto dalle industrie, ma è aperto ad ogni collaborazione di forze pubbliche e private, che siano interessate ad un approccio globale e alla soluzione ottimale dei vari problemi.

«In questo spirito — ha proseguito l'ingegner Beltrami — abbiamo sostenuto la necessità di localizzare in Italia, a Milano, la costituenda Agenzia Europea dell'Ambiente. Essa, infatti, potrebbe trovare

in Milano non solo il tessuto culturale adatto, ma anche interessanti sinergie con le altre iniziative che si stanno portando avanti nel campo ambientale e, in primo luogo con l'Istituto per l'Ambiente, che dovrebbe costituire il fulcro del Polo Ecologico».

Il problema ambientale può essere risolto soltanto in un quadro organico di iniziative che veda impegnati tutti, politici ed amministratori, industriali ed operatori economici, nell'approntamento degli interventi necessari.

Tra i problemi più complessi in questo campo, lo smaltimento dei rifiuti solidi e la depurazione delle acque reflue costituiscono il principale e più complesso impegno di tutta la comunità. In questo settore non sono sufficienti gli investimenti ma si rende necessario l'approntamento di infrastrutture di carattere ambientale che creino le condizioni adatte per affrontare le varie gravi e diffuse situazioni con le tecnologie e le risorse disponibili.

L'ambiente oggi può essere visto con due diverse angolazioni, la prima lo considera un problema scientifico e la seconda ha un aspetto naturalistico. Questi due diversi modi di pensare, vere e proprie nuove culture, molto spesso divergono e rischiano di essere divulgati in modo scorretto che li porta a diventare strumentalizzati e a creare incertezze, confusioni ed allarmi ingiustificati. E' pertanto necessaria un'unica cultura che integri le problematiche ambientali, tenendo in debito conto le risorse disponibili e le esigenze da soddisfare.